



ALLERTA PRECOCE E RESILIENZA

I sistemi di allerta precoce sono stati riconosciuti a livello internazionale come strumento integrato di monitoraggio, previsione e anticipazione dei rischi e attivazione della risposta. Il loro uso a livello comunitario, con il coinvolgimento delle popolazioni, può essere fondamentale per la prevenzione dei rischi e l'attivazione in caso di emergenze, anche nei Paesi del sud del mondo.

TESTO DI / CLAUDIA FERNANDEZ DE CORDOBA FARINI E CARINA FEARNLEY / UCL WARNING RESEARCH CENTRE, DEPARTMENT OF SCIENCE AND TECHNOLOGY STUDIES, UCL, UK
RICHARD GORDON MBE / BOURNEMOUTH UNIVERSITY DISASTER MANAGEMENT CENTRE, BU, UK

L'IMPEGNO A RIDURRE I RISCHI

Spesso si pensa ai sistemi di allerta precoce semplicemente come allarmi antincendio oppure sms di allerta. Sono invece sistemi molto più complessi. L'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNDRR) li definisce «un sistema integrato di monitoraggio, previsione e anticipazione di pericoli, valutazione del rischio di disastri, attività di comunicazione»: si tratta cioè di un insieme integrato di informazioni che possono aiutare i governi e le comunità a prepararsi e agire tempestivamente per ridurre i rischi di disastri. Anticipandoli.

Dal 2015 inoltre, i rappresentanti di 187 governi nazionali hanno firmato il Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030. Si sono così impegnati in maniera formale a migliorare la valutazione e la riduzione del rischio dai pericoli naturali o di origine antropica, rafforzando così i sistemi e le procedure nazionali, regionali e locali di *governance* del rischio. Si è riconosciuto che l'allerta precoce va incorporata in modo chiaro nelle strategie e nelle attività nazionali di riduzione del rischio.

APPROCCIO INTEGRATO PER ALLERTA COMUNE

I sistemi di allerta precoce nazionali dipendono da canali di comunicazione fidati istituiti per la consultazione e l'informazione sui rischi a tutti i livelli della società. I firmatari del Quadro di Riferimento di Sendai hanno riconosciuto che ridurre il rischio in ciascun Paese richiede un approccio e una collaborazione di "tutta la società". Questo richiede un dialogo affidabile con le comunità locali, le organizzazioni del settore privato e i principali *stakeholder* nazionali infrastrutturali (sia nazionali che internazionali). I ministeri e le agenzie governative incaricate dell'*accountability* e/o della responsabilità per i rischi o pericoli nazionali devono quindi confrontarsi regolarmente con una platea più ampia di *stakeholder*, scambiando informazioni affinché i registri nazionali, regionali e locali del rischio rimangano "attivi" e rilevanti.

I sistemi di allerta precoce internazionali operano attraverso un protocollo di allerta comune (Cap) e includono sistemi per l'os-

servazione della terra con sensori e satelliti per il monitoraggio di cambiamenti ambientali su scala diversa, fino a quelle locale e nazionale. Questi sistemi cercano di integrare enormi set di dati – ad esempio il *Famine Early Warning System*, ossia il Sistema di Allerta Precoce della Carestia, <https://fews.net> –, o sono necessari per attivare sistemi di gestione dell'emergenza, ad esempio, alzando barriere contro le inondazioni o togliendo la corrente/interrompendo l'erogazione del gas.

UN ESEMPIO AFRICANO

Anche se questa tecnologia offre opportunità per il monitoraggio a distanza di probabili impatti meteorologici e geologici, i meccanismi comunitari (*community-based*) di allerta precoce offrono un meccanismo più efficace ed efficiente per imminenti pericoli, impatti e perdite.

Ne è un esempio l'*Africa multi-hazard early warning and early action system for disaster risk reduction* (Sistema africano multi-rischio per l'allerta e l'azione precoci per la riduzione del rischio di disastri) validato in ottobre 2021: si tratta di un sistema comunitario (*community-based*) di allerta precoce che rafforza il ruolo delle comunità locali, in alcuni casi privilegiando le conoscenze tribali tradizionali sulla scienza moderna. Un altro esempio importante è il programma di sorveglianza comunitario (*community-based*) della Croce Rossa (CR) che mira a preparare le persone alle epidemie ed è già stato implementato in Indonesia, Kenya, Sierra Leone e Uganda. Il programma comprende il sistematico rilevamento e segnalazione da parte dei membri di una comunità di eventi significativi in termini di salute pubblica della comunità. Un'ampia rete di volontari viene selezionata da sottogruppi locali della popolazione in base a criteri chiave di diversità, tra cui etnia/tribù, genere, livello di alfabetizzazione e lingua/dialetto.

I volontari vengono formati per inviare segnalazioni tramite applicazioni di servizi di messaggistica breve (sms) e altri moduli di dati elettronici, utilizzando cellulari già esistenti, un minimo di risorse in contesti molto eterogenei. Le relazioni sono pensate per essere utilizzate anche da persone con livelli elementari di alfabetizzazione e telefoni analogici molto semplici.

I messaggi di allerta vengono ricevuti e verificati dai supervisori, che includono i leader del team CR, il personale del distretto CR, i supervisori del team sanitario del villaggio e i funzionari di sorveglianza del governo locale. Le allerte vengono inserite in un database che funziona in tempo reale, che attiva poi iniziative di risposta appropriate, per esempio azioni rapide da parte di volontari e famiglie per l'assistenza sanitaria di base o il contenimento rapido per limitare il diffondersi del contagio o azioni celeri da parte di autorità locali per approfondire o condurre test clinici/di laboratorio per contenere un focolaio.

Il programma CR ha dimostrato alti livelli di accuratezza in Sierra Leone (96%), Indonesia (90%) e Uganda (73%). Alcuni Paesi, però, hanno dimostrato livelli di accuratezza più bassi (35%), sottolineando l'importanza di adattare ai contesti locali i sistemi di allerta precoce comunitari (*community-based*). Ciononostante, il programma CR ha avuto un impatto in termini di tempestività complessivamente positivo, assicurando così una diagnosi e risposta rapida ai focolai.

LA NECESSITÀ DEL LAVORO IN RETE

Tra le sfide comuni che impattano i sistemi di allerta precoce ci sono la fiducia nel processo decisionale e quella nei protocolli di comunicazione che sono stati messi in atto. Tipicamente i governi sviluppano i propri approcci operativi nazionali alle emergenze e ai disastri. I sistemi di allerta precoce dovrebbero essere incorporati all'interno di essi in conformità al Quadro di Riferimento di Sendai. Tuttavia, spesso i Paesi meno sviluppati chiedono assistenza a organizzazioni estere o del settore privato nello sviluppo

di questi piani e sistemi. Il risultato è che vengono sviluppate soluzioni in conflitto tra loro e mentre si tenta di adattare queste soluzioni esterne alle realtà locali, spesso l'esito è un ibrido operativo di teorie e risorse in conflitto tra di loro.

Questo può vanificare la tempestività e l'impatto di qualsiasi meccanismo di allerta precoce, specialmente quando si sta operando in un contesto complesso caratterizzato dalla presenza di più agenzie. Questo a sua volta influisce sulla fiducia nei processi decisionali e nella comunicazione. Per esempio, l'arrivo rapido di agenzie internazionali e attori umanitari che partecipano a un progetto di assistenza bilaterale o multilaterale guidato dalle Nazioni Unite può complicare ulteriormente un quadro già complesso di processi decisionali contrastanti e modalità comunicative in conflitto. Inoltre, è possibile che molte agenzie umanitarie, come Cuamm stessa, possano essere già operative nel Paese interessato e abbiano già rapporti e canali di comunicazione locali ben consolidati nelle regioni e le comunità.

Quindi una delle componenti chiave per il successo dei sistemi di allerta precoce è una migliore integrazione e comprensione tra reti governative e umanitarie nazionali e internazionali e comunità locali. L'allerta precoce nazionale dovrebbe basarsi su processi sociali di lungo termine che integrino la preparazione, la risposta, il recupero e la mitigazione tra una molteplicità di *stakeholder*, dalle comunità locali ai governi nazionali. Inoltre, la risposta ai disastri e l'allerta precoce internazionale dovrebbero coordinarsi e integrarsi all'interno dei sistemi nazionali di allerta precoce del Paese interessato, in modo da massimizzare l'efficienza operativa e minimizzare interruzioni ai canali già consolidati di consapevolezza e alle relazioni consolidate di fiducia e affidabilità.